

Genny Basso

«Una splendida promessa del concertismo internazionale [...], un vero artista, dotato di una seducente musicalità e di un'impareggiabile preparazione pianistica». Con queste parole, nel 2014, il leggendario pianista Aldo Ciccolini celebrava Genny Basso, oggi riconosciuto come uno dei pianisti più distintivi della sua generazione, con una solida identità artistica e una carriera internazionale in crescita, che lo vede esibirsi in teatri e festival di tutto il mondo, come la Salle Gaveau di Parigi, il Teatro San Carlo di Napoli, lo “Hideyo Noguchi Memorial Fukushima International Music Festival”, il “Festival de Piano Rafael Orozco” a Cordoba, il “Bosa Musica Festival” (a due pianoforti con Aldo Ciccolini), il Maggio della Musica di Napoli, il Piano Salon Christophori di Berlino. Si avvicina alla musica precocemente e, dopo esperienze formative in Irlanda e Inghilterra, si affida a Luigi Averna con il quale consegue la laurea in Pianoforte cum laude presso il Conservatorio di Napoli. Nel 2013 incontra Ciccolini e si trasferisce nella sua dimora di Parigi, diventandone l'assistente nelle masterclass internazionali di pianoforte. Nello stesso anno è ammesso a frequentare nella classe di Paul Blacher – erede didattico di France Clidat – l'ultimo anno dell'École Normale de Musique de Paris. Nel 2021 esordisce sul mercato discografico con l'album “Mozart Chopin Castelnuovo-Tedesco”, pubblicato dall'etichetta tedesca ARS Produktion, ottenendo una nomination come “Young Artist of the Year” dall'Opus Klassik 2021 di Berlino. È invitato come membro della giuria di concorsi internazionali e nel 2017 è Presidente di giuria del Beethoven International Piano Competition ASIA, in Giappone. Da sempre sensibile alla diffusione della musica classica in particolare tra i più giovani, è co-fondatore del canale Twitch “LaMusicaClassica”, attivo dal 2021. Nel 2024 esce il suo secondo album dal titolo “Neapology” per l'etichetta Ars Produktion, interamente dedicato alla cultura musicale napoletana: percorrendo il doppio binario del grande repertorio classico (da Rossini a Stravinskij) e quello degli arrangiamenti inediti in chiave classica di varie canzoni napoletane (da ‘O sole mio a Torna a Surriento), “Neapology” prova ad abbattere i confini tra “canzone” e musica “colta” e si presenta come un vero e proprio viaggio interculturale e musicale.